

La finale di Napoli di questa sera non è priva di insidie per la squadra bianconera

Il centrocampista Ancellotti è oggi il Palermo

Giusti timori del Trap

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
NAPOLI — La finalissima di Coppa Italia precede di qualche giorno la chiusura dell'attività calcistica stagionale, che si concluderà in maniera definitiva domenica prossima con l'ultima giornata di campionato di serie B. Quello di stasera, a Napoli, è un appuntamento importantissimo anche perché dovrà designare la squadra che parteciperà alla prossima Coppa delle Coppe, la seconda manifestazione europea per importanza tecnica e spettacolare. C'è un favorito, la Juventus, e

un outsider, il Palermo. La tecnica e la classe contro la grinta e il ritmo. Il calcio però è talmente matto che rimane difficile pronosticare un vincitore.

Ha pienamente ragione Trapattoni quando intende scuotere i suoi dal pericolo di «non sentire» la partita. E' inutile dire che il Palermo è squadra di serie B, che non esiste paragone in campo tecnico. Oggi nel calcio non esiste una squadra super favorita. La classe ha un valore reale che non può essere dimenticato, ma nel football entra-

no con prepotenza anche altri fattori come la grinta, la determinazione, il ritmo. Sarebbe un errore grave per i bianconeri tentare di sprofondare nella convinzione che si tratti di «gara facile».

Trapattoni in questi giorni ha condotto una preparazione meticolosa, la volontà di conquistare la Coppa Italia è grande. Il raggiungimento dell'obiettivo annullerebbe, almeno in parte, le critiche piovute addosso alla squadra bianconera durante questa piuttosto deludente stagione. Eliminata dalla Coppa dei Campioni al primo turno, e troppo presto passata al secondo ordine nella lotta per lo scudetto, molti giocatori bianconeri hanno reso al massimo soltanto nella squadra nazionale.

Non è il momento di disertare sulle ragioni e sui perché di tutto questo. Forse si è trattato di un appannamento per i risultati conseguiti nelle annate scorse, forse è stata la conseguenza dello stress psicologico derivato dal Mondiale in Argentina. Sta di fatto che al Juventus ora rimane soltanto la consolazione della conquista della Coppa Italia. E' il traguardo minore fra i tre previsti all'inizio, e decisamente un traguardo importante per evitare il fallimento di tutta una annata.

Le possibilità tecniche di vincere esistono, ma occorrono determinazione e grinta. Il Palermo non starà a guardare. Giocherà alla sua maniera, che è prudenza e contropiede. Ha uomini adatti per creare guai ad avversari che si considerassero in vantaggio anticipata.

I bianconeri arrivano a Napoli nel loro pomeriggio, piuttosto affaticati per un viaggio complicato. Tutto era combinato bene, ma la partenza forse doveva essere anticipata di un giorno, considerando la proclamazione dello sciopero generale. Invece i bianconeri, fiduciosi, hanno saputo solo all'ultimo momento che l'aeroporto di Milano era chiuso. Hanno dovuto pertanto dirottare verso Genova da dove hanno raggiunto il pullman, ma piuttosto tardi.

La formazione è ancora da decidere. Permangono dubbi sull'opportunità di utilizzare Cuccureddu, Gentile e Bertazzoni, che il sardo sia l'elemento adatto per controllare Chimenti, ma Cuccureddu non sta bene e i rischi di un impiego prematuro risultano evidenti. La scelta definitiva sarà fatta domani: se Cuccureddu dovesse giocare, Gentile sarebbe stopper. In caso contrario, Cuccureddu sarebbe impiegato come terzino con Morini al centro della difesa.

Trapattoni dice: «E' vero che il Palermo è in B, ma non c'è più una squadra di serie B. Il calcio moderno non è soltanto tecnica ma anche agilità e ritmo». Trapattoni continua: «Fotremo anche vincere, ma non saranno costanti errori». Giulio Accatino

Ceduto all'Atalanta, diventa ora giallorosso col placet di Giampiero Boniperti

Benetti chiude in bianconero: va alla Roma



NAPOLI — Romeo Benetti disputa oggi a Napoli con la finale di Coppa Italia, l'ultima partita in maglia bianconera. Il «vecchio leone» vuol chiudere con la stessa grinta, con la stessa determinazione dimostrata lungo tutta la sua brillante carriera. E' un giocatore che si è sempre dimostrato un «duro». E' deciso, anche nella condotta di campo, contro di lui, sono sempre divisi a metà.

Una stagione a Genova, subito il passaggio al Milan, in maglia rossonera Benetti ha giocato sei campionati ad alto livello, poi Trapattoni l'ha voluto alla Juventus. In bianconero ha disputato la migliore stagione della sua carriera, conquistando due scudetti e la Coppa Europa, meritandosi il posto di titolare in campo. Ora, con il placet di Boniperti, farà ancora parte del Club Italia. G. a.

Il sostituto tra i giovani

La cessione di Romeo Benetti da il via all'operazione rinvigoriscente della Juventus. Un sacrificio necessario, anche se doloroso per l'apporto che il centrocampista ha dato nelle ultime tre stagioni. Trapattoni, che aveva ben valutato nel Milan, non ha certo sbagliato nel rivolgerlo in bianconero: nei momenti più difficili i tifosi si appellavano a Romeo per raddrizzare una partita, per dare la spinta giusta. Solo l'età — l'età di un ventiduenne — consiglia un avvicendamento, anche se Benetti alla Roma potrà ancora dar valore.

Era impensabile che il giocatore restasse in serie B. Il passaggio all'Atalanta è stato soltanto una mossa tattica per dare alla società bergamasca (con Alessandrini) un atleta di ancora buona quotazione sul mercato, in cambio del «pacchetto» di ventiduenne (tutti e quattro) che dal club nerazzurro passano alla Juventus fra cessioni e fine prestito: il portiere Bodini, il centrocampista Gianfranceschi, il centroutback Prandelli e Tavoia. Sarà fra i due ultimi e Verza con alle spalle di tutti Furino ancora disponibile all'occorrenza.

Benetti lo rivedremo con la maglia variopinta della nuova Roma di Pedullini, magari di nuovo a Roma per un felice finale di carriera e il minimo, Romeo è un giocatore che con la sua grinta, la sua classe ed il suo coraggio ha fatto soffrire di volta in volta i tifosi avversari in campionato, ma infossata la maglia azzurra diventava l'interprete primo del coraggio, dell'abnegazione. La sua vita sportiva è andata avanti in questo rapporto di odio-amore con il pubblico di tutti gli stadi. Ed un rapporto di odio-amore anche con i colleghi: chi gli è stato a fianco sa che apporlo da, chi deve affrontarlo ne teme l'agostino ed i tackle. Adesso va a conquistare l'Olimpico. h. p.

Siciliani sereni: nulla da perdere

NAPOLI — Il Palermo non ha nulla da perdere, e ostentando il quartier generale dei siciliani si ha l'impressione di una allegria brigata di giovani in cocca. I palermitani sono giusti e negativi sin da domenica sera, dopo il match di campionato a Noera. Hanno capito che il Palermo non era un outsider, ma un avversario. Non sembrano preoccupati. Dice Favalli, il direttore sportivo: «Non rinchiamo niente. Tocca alla Juventus dimostrare che è più forte». E' quasi una sfida. La mancata conferma del recupero tecnico non è un problema all'allenatore Veneranda di tenere segreta la formazione. Joe Jernico e Marzocchi? E' una scelta possibile. E sarebbe un Palermo prudente e attendista.

Perché attendista? E' facile capire che il Palermo non cederà la gara sul gioco manovrato, preferendo il contropiede. Se i tempi regolamentari finissero in parità, e si dovesse disputare i supplementari, forse i siciliani potrebbero risultare favoriti, in quanto il dinamico Juventus è una frazione in meno del clan palermitano. Dove si aggirano anche se si dovesse arrivare i rigori, allora vi si sperano rossoneri sarebbero ancora maggiori.

Spiega l'analisi o ragionamento? Il Palermo affronta qualche settimana fa il Napoli e vinse con pieno merito, sfruttando una partita condita atletica. Ma il Napoli era «otto». Questi calciatori potrebbero risultare validi se il biennio di Palermo soffre il ritmo. Non sappiamo quanto sia utile sfruttare i tecnici come pure quelle fra Trapattoni. Non siamo consueti esponenti soltanto alcune considerazioni.

Il Palermo infatti è squadra di ritmo. E' giunto alla fine della Coppa forse senza crederci tanto, ma adesso comincia a pensare che il traguardo è raggiungibile. g.a.c.

Formazioni

NAPOLI: Priso; Gregorio; Citterio; Briganti; Di Cicco; Silligo; Marzocchi; Bonelli; Chimenti; Magherini; Conte. In panchina: Alessandrini; Casale; Tardelli; Viridi; Benetti; Bettega. In panchina: Alessandro; Mordani; Brio; Verza; Boninsegna. Arbitro: Barbaresco. Ore 20.30, stadio S. Paolo.

Formazioni

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu; Cabrini; Furino; Gentile; Seirin; Casale; Tardelli; Viridi; Benetti; Bettega. In panchina: Alessandro; Mordani; Brio; Verza; Boninsegna. Arbitro: Barbaresco. Ore 20.30, stadio S. Paolo.

Per tv (ore 21.30) il secondo tempo

Il secondo tempo di Juventus-Palermo sarà trasmesso venerdì alle 21.30 con l'esclusione della zona di Napoli durante Mercoledì sport, sulla rete 1. Seguirà un collegamento con Torino, sempre in diretta, per trasmettere l'ultima parte dell'incontro di basket Ura-Israele.

Tifosi rosaner in massa a Napoli

PALERMO — Un massiccio sesto di tifosi palermitani è confluato in città per assistere in vista della finale di Coppa Italia che si giocherà stasera al San Paolo di Napoli. Tra i tifosi della movione della Tirrenia che collega il capoluogo siciliano a Palermo, si sono visti anche i militi di un posto a disposizione.

Tifosi rosaner in massa a Napoli

Questo ha indotto altre migliaia di tifosi a mettersi d'accordo per dividere il campo e aggiungere in macchina il San Paolo. Già nel primo pomeriggio di ieri centinaia di auto hanno imboccato l'autostrada in direzione di Messina innalzando il gagliardetto della squadra del cuore e la bandiera rossonera.

Dimissioni del presidente Getto

L'Ivrea è senza debiti ma non ha più dirigenti

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
IVREA — «Squadra di calcio offesa». E' questo il senso delle decisioni annunciate ieri dai dirigenti dell'Ivrea che, con il presidente Bruno Getto in testa, hanno rassegnato le dimissioni. E' l'ultimo atto di una stagione infelice conclusasi con la retrocessione della squadra fra i dilettanti. A differenza di quanto si registra in questi giorni in molte altre località (vercellesi ad esempio) la situazione epiorde è però meno grave. Chi volesse subentrare nella gestione della società partirebbe almeno senza debiti. Grazie infatti agli interventi personali del presidente e per gli effetti del gemellaggio con il Torino tutti i debiti sono coperti.

Alla Lazio non si capisce più quale sia la verità

La vicenda Wilson, una farsa

ROMA — In seno alla Lazio continuano ad accadere episodi strani che hanno il sapore della farsa. Pochi giorni fa sembrava che stesse per accadere un clamoroso clamore di vertici della dirigenza con consiglieri becillati, decisi a scalzare il presidente. L'annuncio che il capitano da tre giorni lo stava sommergendo di telefonate per implorare il permesso di andarsene in America a giocare nel Cosmos, secondo quanto stabilito in un contratto sottoscritto, pare da Wilson e dalla Lazio. Vuole andarsene — dichiara il presidente — mi sta dando un grosso dispiacere. Wilson dice ha timore di essere squallificato per non aver mantenuto l'impegno con gli americani. Le verità è che vuole partire perché gli piacciono i dollari come accade per Chinaglia che tirò fuori la scusa della moglie.

Sorteggi a Wimbledon: Barazzutti contro Pattison

Tennis, Panatta-Jimenez al 1° turno

LONDRA — Sarà lo spagnolo Angel Jimenez il primo avversario di Adriano Panatta agli internazionali di Wimbledon, mentre Corrado Barazzutti incontrerà lo statunitense Pattison. E' quanto ha sancito il sorteggio effettuato ieri nel tempio del tennis mondiale.

Il miracolo della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

Il «miracolo» della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini. Per questo questi determinanti nel campo, ma anche al nuovo allenatore Maldini. L'ex campione del Milan e del Torino, E' veramente curioso notare come è diventato trainer dei crociati quando a Parma, dopo una serie di deludenti prestazioni, le operazioni di mercato erano ridotte a zero. Disoccupato da un paio di anni, Maldini era stato proprio determinante per il Parma. Naturalmente, verso il campo di Parma, dove si era trasferito, era stato irritato il presidente degli emiliani, Ceresini che in serata aveva licenziato l'allenatore Landoni: quando gli riferirono di aver visto Maldini in tribuna, Ceresini, senza pensarci due volte, gli aveva telefonato a Milano offrendogli il posto. Essendo lo stipendio del Parma superiore a quello della Spezia, l'indimenticabile difensore della nazionale aveva accettato.

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

Con la parola «manitene» Lenzini ha creduto di liquidare la faccenda con i suoi, dicendo aver mostrato la gara precedente le dita, con gesto nervoso, per indicare che il capitano se ne andava allestito dai dollari. Infatti alla base vera di questa storia ci sono proprio un bel mucchietto di foglietti verdi della zecca americana. Il Cosmos pretendono il pagamento di una penale che ammonta a 200 milioni di lire. Qui comincia il balletto.

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

Con Maldini, il Parma si trasformava: non aveva nulla da perdere ed affrontava gli impegni con un nuovo spirito. Molti giocatori che non avevano legato con Landoni, e cominciarono dall'attaccato Scarpa, si scatenarono: da quinti in classifica, i crociati raggiunsero la Repubblica, appiattendosi all'ultimo momento col Como, infliggendo poi cinque successi consecutivi, compreso l'exploit in casa della Triestina. Anche tatticamente, Maldini indovinava alcune mosse: spostava Torricelli in modo determinante. Era insostituibile anche nello scoppio di violenza con la Triestina. Il Parma impose il suo momento favorevole. Alla difensiva, i supplementari, e ancora tutta la freschezza dei crociati, dovuti, si dice, alle buone cure di Cesar e Maldivi.

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

Cost, a quattro anni di distanza dalla retrocessione in C causata anche dall'accusa di illecito sportivo il famoso «caso» Seregni-Verona e dalle conseguenze penalizzanti in classifica, il Parma si ritrovò fra i cadetti. Non ha cancellato però i suoi problemi. Il presidente Ceresini, naturalmente, verso il campo di Parma, dove si era trasferito, era stato irritato il presidente degli emiliani, Ceresini che in serata aveva licenziato l'allenatore Landoni: quando gli riferirono di aver visto Maldini in tribuna, Ceresini, senza pensarci due volte, gli aveva telefonato a Milano offrendogli il posto. Essendo lo stipendio del Parma superiore a quello della Spezia, l'indimenticabile difensore della nazionale aveva accettato.

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

«Non posso continuare così — ha spiegato il presidente — è un problema finanziario, salute di famiglia». Le cifre rese note ieri non sono confortanti. Nella stagione '78-79 da parte di un debolissimo (con il Torino) fronte di incassi per 30 milioni ci fu un deficit di quasi 50 milioni; l'anno successivo gli incassi salirono a 37 milioni e il deficit è 111. Nel '77-78 ci furono 34 milioni di

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

incassi e 140 di deficit. Nell'anno appena concluso infine 28 milioni e mezzo di incassi e 130 milioni di deficit.

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

Il nostro disavanzo è stato sempre elevato — ha spiegato Getto — in quanto i giocatori che hanno rassegnato le dimissioni sono in pensione ad Ivrea con spese ovviamente consistenti. D'altra parte su dato alla società granata di aver sempre fatto fronte ai propri impegni, per cui oggi siamo in una situazione finanziaria buona al punto che vantiamo dei crediti. Inoltri, ad Ivrea, si sono formati calciatori quali Bernatto, Gino, Mariani, Bertazzoni, Rolfo e Crifa, per citarne alcuni, che oggi militano con successo in serie superiori. I soldi dunque sono stati spesi bene.

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

Le prospettive per Ivrea, tuttavia non sono allegre. Se Getto lascia (il massimo potrà consistere a collaborare con chi mi sostituirà, ha precisato) che il gemellaggio con il Torino — che potrebbe anche non essere più interessato a dirottare i suoi giovani tra i dilettanti — è conseguentemente si apre il doloroso capitolo del disavanzo economico. Gli attuali modesti incassi non sono neppure sufficienti per un onesto campionato nel torneo di Promozione. Ci sarà chi vorrà ripartire da zero accollandosi i nuovi debiti e continuando nella bonità del vivavo per ripianare il deficit?

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

I pochi tifosi che ancora soffrono per i colori arancioni sono in almeno tre la città (autonomia in testa) confermerà di essere inestinguibile al calcio. Ivrea potrebbe anche smettere definitivamente limitandosi alle squadre giovanili. Un ulteriore segno della grave crisi che attraversa questo sport. r. a.

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

Con Maldini, il Parma si trasformava: non aveva nulla da perdere ed affrontava gli impegni con un nuovo spirito. Molti giocatori che non avevano legato con Landoni, e cominciarono dall'attaccato Scarpa, si scatenarono: da quinti in classifica, i crociati raggiunsero la Repubblica, appiattendosi all'ultimo momento col Como, infliggendo poi cinque successi consecutivi, compreso l'exploit in casa della Triestina. Anche tatticamente, Maldini indovinava alcune mosse: spostava Torricelli in modo determinante. Era insostituibile anche nello scoppio di violenza con la Triestina. Il Parma impose il suo momento favorevole. Alla difensiva, i supplementari, e ancora tutta la freschezza dei crociati, dovuti, si dice, alle buone cure di Cesar e Maldivi.

Il miraco della promozione del Parma in B — dopo quattro anni di purghe fra i amatori professionisti — viene accreditato non soltanto ad Ancellotti, ma anche a Cuccureddu, Bertazzoni e Morini

Cost, a quattro anni di distanza dalla retrocessione in C causata anche dall'accusa di illecito sportivo il famoso «caso» Seregni-Verona e dalle conseguenze penalizzanti in classifica, il Parma si ritrovò fra i cadetti. Non ha cancellato però i suoi problemi. Il presidente Ceresini, naturalmente, verso il campo di Parma, dove si era trasferito, era stato irritato il presidente degli emiliani, Ceresini che in serata aveva licenziato l'allenatore Landoni: quando gli riferirono di aver visto Maldini in tribuna, Ceresini, senza pensarci due volte, gli aveva telefonato a Milano offrendogli il posto. Essendo lo stipendio del Parma superiore a quello della Spezia, l'indimenticabile difensore della nazionale aveva accettato.

NOTIZIE OPEL-GM

Sì: una su tre!

Sì: dei 243.950 diesel venduti in Italia, dal 1973 ad oggi, ben 74.970 sono Opel Rekord Diesel.

Certo! e se pensi OPEL pensi SAIE

C.so G. Cesare 202 - P.zza Bernini 11
8000 m² di esposizione ed assistenza e 45 persone da anni al tuo servizio.